

Ordinazione mons. Renzo Pegoraro

Saluto finale dell'arcivescovo mons. RENZO PEGORARO

Domenica 21 giugno 2026

Santuario di Santa Maria Madre della Provvidenza

OPSA - Sarmeola di Rubano (Pd)

Desidero solo dire grazie. Grazie al Signore per questa chiamata e consacrazione a servire come vescovo la Chiesa e le persone più fragili, sofferenti e spesso minacciate nella loro vita e nella loro dignità.

Grazie a Papa Leone per la fiducia nei miei confronti e per l'impegno nella Pontificia Accademia per la Vita. E a tutta l'Accademia per la Vita rivolgo il mio pensiero riconoscente, a voi dell'ufficio centrale e ai membri che sono venuti anche da molto lontano; c'è anche suor Giustina che viene dall'Ucraina per questa celebrazione.

Ringrazio il cardinale Pietro Parolin per la sua disponibilità, tra i tanti e delicati impegni, a presiedere questa eucaristia assieme al Vescovo Claudio, dell'amata diocesi di Padova, e al Vescovo Vincenzo, con il quale ho collaborato fraternamente e intensamente in Accademia.

Un grazie particolare lo rivolgo ai miei genitori: papà è già in cielo, mentre la mamma Maria è qui presente con i suoi 94 anni. Ce l'ha fatta ad esserci, assistita anche dalle signore Marzia e Maria. E grazie a mio fratello Paolo, a mia cognata Diana, a mio nipote Davide. E ricordo tutti voi, cari parenti, zii, cugini da Centrale, da Thiene, dal Bassanese e dall'Altopiano di Asiago, da cui proviene il ceppo del nonno materno.

Ringrazio e saluto le autorità civili, il Presidente della Camera, l'onorevole Fontana, per la sua presenza che dà un segno anche di quel dialogo e di quella collaborazione che prima il Cardinale ricordava; le autorità del mondo accademico, del mondo sanitario e militare, e coloro che hanno espresso in tanti modi la loro vicinanza.

Ringrazio tutti i vescovi presenti, specialmente i confratelli padovani, il vescovo Antonio, e ricordo i compianti vescovi Bortignon e Filippo Franceschi.

Ringrazio i miei compagni di ordinazione sacerdotale della classe del 1989; il seminario di Padova dove mi sono formato presbitero e il Collegio Capranica di Roma; la Facoltà Teologica del Triveneto, l'Azione Cattolica di Padova dove sono cresciuto, il CUAMM che ho sempre anche amato e con cui c'è stato sempre un fedele e simpatico rapporto.

Ricordo con speciale affetto la Fondazione Lanza, presso la quale ho approfondito i temi della bioetica e dell'etica applicata, con belle esperienze di studio e di promozione dell'etica.

Grazie a don Roberto Bevilacqua e a don Paolo Carletto che mi hanno assistito. E a don Luciano Baccarin a cui devo tanto della mia vocazione.

Vorrei ricordare e ringraziare tutti... ma siamo in tanti, e spero dopo la messa di poter esprimere questo saluto e questo ringraziamento anche attraverso l'"apericena", oggi si dice così, che seguirà questa messa, e a cui siete tutti invitati.

Infatti sono arrivato a ormai 67 anni, e quindi sono tante le persone con cui ho condiviso amicizie, esperienze, impegni, servizi. Permettetemi solo di ricordare brevemente alcuni: gli amici di sempre di via Landucci, la mia parrocchia di origine San Paolo, la parrocchia di Rossano Veneto, la parrocchia di Centrale di Zugliano che è il paese di origine dei miei genitori, le parrocchie di Altichiero, Polverara, Bassanello e San Domenico.

Gli amici sacerdoti e laici del Lido di Venezia; i sacerdoti e amici della Valposchiavo in Svizzera, in particolare a Cavajone; il gruppo di Rinascita Cristiana di Roma. E ci sono alcuni anche compagni del liceo, noi siamo i maturati del '78, dell'università, e poi tutti i rappresentanti del mondo sanitario di Padova, dall'Ordine dei Medici al personale dell'azienda ospedaliera, dell'USL 6, dello IOV, i vari servizi per anziani e dei vari comitati etici di cui ho fatto parte.

Saluto il dottor Kloiber che è segretario emerito dell'Associazione Medica Mondiale e il dottor Stuzki di Basilea.

Ringrazio gli amici del Cenacolo e di Casa Luigino, specialmente Luigino e Mariano che hanno preparato questa splendida casula. E grazie per tutti i doni ricevuti: la mitra, l'anello, il pastorale, il calice, e le offerte date all'OPSA, a questa casa che mi è particolarmente cara.

Grazie anche agli amici di Casa Rizzo e agli amici di don Giancarlo Minazzi.

E all'OPSA, a cui dedico un ringraziamento speciale per l'ospitalità e l'impegno nel preparare questa santa messa, assieme all'ufficio diocesano per la liturgia e grazie al coro e ai ministranti. All'OPSA sono sempre stato legato e qui ho imparato ad amare e servire la vita nei fratelli e sorelle più bisognosi di attenzione, accoglienza, cura. Ho imparato cosa sia la provvidenza, attraverso la premura di Dio per i piccoli, l'impegno degli operatori, volontari, familiari e benefattori.

Il motto che ho scelto è preso dal Vangelo di Giovanni: «Ut vitam habeant» – Che abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Con questa invocazione che diventa impegno continuerò il servizio per il rispetto e la promozione della vita umana; per la custodia della persona umana, come ci ricorda Papa Leone nell'enciclica «Magnifica Humanitas», di fronte alle nuove sfide della tecnologia in tutti i campi.

Mi affido a San Luigi Gonzaga, a Sant'Antonio di Padova, a San Giuseppe e a Santa Madre Teresa di Calcutta. E in particolare alla Vergine Maria, madre della provvidenza. Come ci ricorda Papa Leone, Maria è la donna del «Magnificat», perché accompagni i nostri passi nel presente che cambia e custodisca in ciascuno di noi la fiducia del Vangelo, così che possiamo testimoniare la bellezza di una «magnifica humanitas» abitata da Dio. E questo è l'augurio reciproco, e grazie ancora a tutti.